

Alla manifestazione organizzata dai giovani comunisti, socialisti e socialproletari in concomitanza con il «moratorium day»

# Per il Vietnam tutti alle 18 in piazza S. Maria Maggiore

Un volantino della FGCI, FGS, federazione giovanile del PSIUP e della gioventù acilista sul carattere della manifestazione

Stasera, in concomitanza con il «Moratorium Day», i giovani, i lavoratori, i democratici romani daranno vita a una grande manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam. L'appuntamento è fissato per le 18, in piazza di S. Maria Maggiore, da dove si muoverà il corteo per la via del centro. La manifestazione unitaria, che segna un ulteriore allargamento della solidarietà con la lotta del popolo vietnamita, è stata promossa, come è noto, dalle FGCI, dalla FGS e dalla Federazione giovanile del PSIUP, e si ha inoltre aderito al Comitato per la pace e la libertà nel Vietnam.

Ieri le tre organizzazioni giovanili, insieme alla gioventù acilista, hanno stampato e diffuso un volantino nel quale si dice che la manifestazione non è un semplice momento di una battaglia che ci impegniamo a condurre finché non saranno raggiunti gli obiettivi del ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud, della trattativa sulla base dei 10 punti del FNL e del riconoscimento da parte del governo italiano della RDV e del GRV.

«Essere a fianco del popolo vietnamita - prosegue il volantino - significa sostenere fino in fondo e senza riserve di alcun genere questa grande lotta, significando dar vita a un grande movimento che unisca nel nostro paese tutte le forze che sono disposte a battersi perché questi obiettivi vengano realizzati».

«Questa manifestazione - è scritto ancora nel volantino - si svolge in un momento di acuto scontro sociale e politico, nel vivo di una dura lotta contrattaria che comporta scelte di grande rinnovamento del paese. Gruppi di teppisti neofascisti sono mobilitati per creare provocazioni e far degenerare la lotta, come è avvenuto recentemente a Napoli. Il governo tende a sollevare queste provocazioni per trarre profitto politicamente, sperando nei meccanismi fermi dell'antifascismo di destra e di sinistra cercando così di isolare la lotta operaia dinanzi agli occhi dell'opinione pubblica e di preparare la strada a soluzioni moderate e reazionarie».

«In questa situazione - conclude il volantino - dobbiamo essere noi a stabilire il terreno di lotta, a lanciare un'attenta vigilanza nel corso della manifestazione, respingendo ogni tentativo di farla degenerare, perché da esso trarrebbero profitto soltanto le forze camorriste. Diamo vita a una manifestazione forte e compatta, opponendo la nostra vigilanza rivoluzionaria contro i tentativi di disordine reazionario, da chiunque siano provocati».

## Unità democratica contro le provocazioni

Un gruppo che si firma in modo scorrevole e provocatorio del titolo di «comunista» ha diffuso un volantino anticomunista in relazione alla manifestazione unitaria per il Vietnam. Vi si dice che occorre «smascherare a fondo il trattamento revisionista, i tradimenti del PCI, della FGCI, del PSIUP, con i rinnegati del PSI». Questo stesso gruppo aveva già diffuso un analogo volantino in cui si chiamavano «uridi traditori del popolo» coloro che lottano alla testa del movimento per la casa e per la scuola.

Circola anche un altro volantino, firmato da un sedicente «movimento studentesco» in cui si dicono cose analoghe e in cui si invita ad «abbattere in primo luogo il revisionismo del PCI». E' questa la dimostrazione che ci troviamo di fronte ad una precisa iniziativa di provocazione che non ha nulla di invidiare alle provocazioni dei fascisti e dei reazionari e che a questo, anzi, si unisce e si accoppia. Si vuole colpire con ciò non solo le forze popolari e le loro unità, ma soprattutto la lotta larca, unitaria, decisa a fianco del popolo vietnamita che ha avuto ed ha nei comunisti protagonisti principali e decisi. Questa provocazione va denunciata, questa provocazione va sventata assicurando il massimo successo alla manifestazione unitaria per il Vietnam. Unità e vigilanza.

Un documento del gruppo comunista capitolino

## PCI: CONVOCARE SUBITO IL CONSIGLIO COMUNALE

Il rinnovamento della politica in Campidoglio passa attraverso l'isolamento delle forze di destra esistenti all'interno dei partiti di centrosinistra

Siamo ormai sull'orlo della crisi. Sono quattro giorni che le trattative fra i rappresentanti del centro-sinistra sulla situazione che si è venuta a creare al Campidoglio, si trascinano senza alcuna conclusione. Anche ieri mattina i rappresentanti della DC, PSI, PRI e PSU si sono riuniti, rinviando ancora una volta tutto al giorno dopo. A questo si deve aggiungere la grave situazione che si è determinata nel Partito socialista: il segretario della federazione, Galli, ha rassegnato le dimissioni al termine di una lunghissima e movimentata riunione del Consiglio direttivo. Le dimissioni sono state successivamente ritirate, ma con una serie di riserve. In una nota di commento a quanto è avvenuto ieri notte al direttivo del PSI, l'agenzia della sinistra socialista scrive che la delegazione socialista alle trattative non è più in grado di esprimere una linea coerente suffragata dall'adesione di una qualsiasi maggioranza di deputati. «La delegazione», nota concludendo, «reputando indispensabile e che il cambiamento di una linea politica al Campidoglio sia segnato da un atto politico, quale è la crisi della giunta».

La situazione capitolina è stata esaminata anche dal Gruppo consiliare comunista il quale ha drammatizzato il seguente comunicato: Riunitosi per esaminare la situazione verificatasi al Campidoglio nel corso della discussione sul bilancio preventivo per il '69 e che ha portato alla sospensione del dibattito stesso, il Gruppo consiliare comunista al Campidoglio rileva innanzitutto come in questo episodio sia da ravvisare la crisi del centro-sinistra in quanto formula politica e in quanto alleanza di forze politiche tra loro diverse e su posizioni sempre più distanti e contrapposte: in piena rispondenza con quanto in modo sempre più marcato si sta manifestando su scala governativa e sul resto del territorio nazionale.

«rileva quindi come di fronte a questa crisi sia tanto più da sollecitare quanto è urgente il vasto movimento di massa unitario che, dalle occupazioni di alloggi da parte di famiglie di baraccati alle decine di manifestazioni studentesche, al problema della scuola o degli altri servizi di quartiere, si è venuto sviluppando in questi mesi a Roma, reclamando una decisa svolta negli indirizzi dell'azione capitolina per sottrarli finalmente al condizionamento della rendita».

Il Gruppo comunista rileva come le scelte di una nuova politica comunale, per chi vuol veramente rompere con l'azione del passato, non possono non essere caratterizzate dai punti seguenti: 1) una politica tributaria che rimetta in discussione l'evanescente della imposta di famiglia, eliminando l'evasione scandalosa e sistematica da parte dei grossi contribuenti, impedendo che siano concessi sgravi di imposte a favore di particolari categorie di operai pubblici comunali a quei costruttori che non siano in regola con il pagamento dell'imposta; 2) una politica di riscossione delle tasse e delle contribuzioni ad esaltare - come fino ad oggi è avvenuto - la rendita fondiaria, portando avanti la battaglia per una nuova legge urbanistica verificata e revisione del Piano regolatore del 1962, iniziando la lotta contro l'abusivismo delle lottizzazioni, contro il dilagante fenomeno di costruzioni abusive in tutti i piani particolarmente per le zone da ristrutturare e per il centro storico, reoperando immediatamente tutte le aree necessitate per scuole e per servizi anche mediante una nuova variante generale al Piano Regolatore; 3) una politica del Comune che affronti in prima persona i problemi della crisi e dell'edilizia popolare, esigendo dal Governo nuove disposizioni di carattere generale valide per tutte le città nonché la riforma delle leggi di struttura non più ormai dilazionabili, adottando peraltro misure di intervento diretto per affrontare le esigenze immediate, quali la restituzione degli alloggi sfitti di proprietà delle grandi società immobiliari per alloggiarli; 4) una politica della spesa che dia assoluta priorità nella utilizzazione delle risorse disponibili, a quei servizi essenziali alla vita cittadina, quali innanzitutto la scuola, il verde, i giardini nelle borgate, la rete fognaria e gli impianti di depurazione; 5) l'attuazione di un decentramento sostanziale delle strutture comunali, con la istituzione di organismi di struttura non più di semplice natura di delegazione, ma di natura di servizio - che siano chiamati ad intervenire effettivamente ad partecipare concretamente all'azione amministrativa del Comune nei settori fondamentali (politica urbanistica, politica tributaria e controllo degli evasori, controllo sugli appalti dei lavori pubblici ecc.); 6) un'azione politica di rinnovamento politico infine che, rinunciando in modo definitivo ad ogni forma di provvedimento speciale e tutorio per Roma, veda nella Comune di Roma una riconquistata autonomia costituzionale - lo «artefice effettivo» ed il «gestore esclusivo» di tutte le scelte che debbono dare un senso alla vita della città.

Il Gruppo consiliare comunista

«...sia rievata peraltro come una simile politica - oggi tanto più urgente di fronte all'incalzare delle lotte che scuotono il Paese e la nostra città - possa essere evidentemente avvincente e realizzata soltanto alla condizione di isolare tutte le forze della destra che ancora difendono posizioni di potere e di controllo dell'interno dei partiti del centro-sinistra, dal PSU alla DC; e realizzando pertanto l'Unione sempre più con seguente tra tutte le forze della sinistra e democratiche che puntano ad un sostanziale mutamento di indirizzo».

Il Gruppo consiliare comunista, infine, di fronte alla situazione che si è manifestata, ritiene assolutamente necessario riprendere subito i lavori del Consiglio comunale, affinché il dibattito per il confronto delle diverse posizioni e le lottizzazioni - che è su questioni evidentemente politiche - avvenga nella sua sede naturale, in modo aperto e pubblico, sotto il controllo della pubblica opinione.

## Per le vie del centro «Geometri» in corteo

Hanno manifestato sotto la sede dell'Ordine dei geometri - Ancora niente aule a borgata Sant'Andrea



Ieri mattina gli studenti di numerosi istituti tecnici per geometri hanno disertato le lezioni ed hanno percorso in corteo le strade del centro malberando numerosi cartelli striscioni. Gli studenti sono scesi in sciopero per protestare contro la decisione dell'ordine dei geometri di non accettare le iscrizioni nell'albo professionale della categoria dei nuovi diplomati.

Circa 1500 manifestanti si sono diretti in corteo verso la sede dell'ordine dei geometri, in via Barberini. Ma, giunti a largo Santa Susanna sono stati bloccati da uno schieramento di carabinieri e carabinieri che ha sbarrato loro la strada. Comunque una parte dei giovani è riuscita a superare il cordone ed è arrivata sotto la sede dell'ordine dei geometri dove a lungo gli studenti hanno manifestato la loro protesta.

Intanto nella borgata di S. Andrea, sulla Trionfale, continuano le proteste ed il malcontento dei genitori per la mancanza di scuole elementari nella borgata. L'agitazione continua con i gravi pericoli del traffico intenso della Trionfale. I genitori chiedono che il Comune affitti locali d'emergenza che essi stessi hanno reperito e che la commissione sanitaria ha già giudicati idonei.

La scuola elementare di Spinaceto è stata invasa ieri dalla pacifica irruzione di un gruppo di madri che, stanche di aspettare l'apertura della scuola, hanno iniziato le pulizie sottolineando con la propria protesta la necessità che lunedì i bambini possano iniziare regolarmente le lezioni. Tutto è pronto infatti nel nuovo edificio ma il comune non si è deciso ancora a nominare il personale di servizio e di custodia.

Sembra che il rettore D'Avack abbia intenzione di lanciare entro la fine del mese quel referendum beffa organizzato da fantomatiche associazioni studentesche sorte con l'unico scopo di reprimere lo spirito rinnovatore del movimento studentesco. Ma la risposta non si farà attendere: già molte sono le assemblee e le riunioni cui stanno dando vita gli studenti nelle diverse facoltà, ultima nel tempo quella di ieri sera del coordinamento dei comitati di base.

Nella foto: Un momento della manifestazione

## il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. - Sono convocati lunedì alle 18 in Federazione: COSELE, Agostini, ore 19, Bianca Bracci Tori, Bellera, ore 18, Gustavo Ricci. ASSEMBLEE C.F.C. - Monte Celio, ore 19, Imbriani. ASS. CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE - Centocelle, ore 19,30, A. Marzulli; Zagarolo, ore 19, Bichi; Rocca di Papa, ore 19,30, Vellietti; S. Mariale, ore 19,30, Castelli; Fucci; Ladispoli, ore 19,30, Rinaldi; Fiumicino - Alessi, ore 17,30, Renna; Labaro, ore 17,30, Pagnosi; Anticoli, ore 18,30, Piacentini. VILLA ADRIANA - Ore 19 assemblea 32° Riv. 4 Ottobre (Fredduzzi). S. BABA - Ore 20 riunione sul Teatro Stabile di Roma CORSO IDEOLOGICO - Domani Antica, ore 19,30 (Caputo). CORRENTE FEDERALPOOP - Domani alle 9,30 in Federazione.

Ceccano paralizzata dallo sciopero generale

## Tutto il paese contro Annunziata

Lavoratori, giovani, commercianti, studenti, impiegati in piazza - Chiusi bar, negozi, anche le scuole - Assemblea popolare con i parlamentari del PCI, del PSI e del PSUP

Ieri a Ceccano i lavoratori, le donne, i giovani, gli studenti, i commercianti, gli impiegati si sono stretti attorno agli operai del saponificio per far capire al padrone Annunziata che è solo, solo con la sua provocazione, con la sua strafottente, con la sua violenza. Lo sciopero generale che ieri ha fermato il piccolo centro del Lazio contro la serrata dell'industriale, ha segnato un nuovo capitolo per gli oltre 20 mila abitanti di Ceccano. Sette anni fa gli operai che lottavano contro lo strapotere di Annunziata si trovarono di fronte un paese impaurito. Lo sciopero, allora, ebbe risultati incerti e sull'asfalto rimase una giovane vita stroncata dai proiettili dei carabinieri chiamati a difesa del padrone. Il paese in queste sette anni è diventato maturo: la sua gente ha conseguito una nuova coscienza collettiva, si è arricchita di una nuova profonda unità. Ieri non c'era un solo bar aperto in tutto il paese, non un negozio, non un ufficio. La farmacia assicurava il solo servizio d'emergenza, l'ufficio postale aveva abbassato la saracinesca. I ragazzi non sono andati a scuola, i lavoratori che dovevano lasciare il paese per raggiungere la fabbrica, sono rimasti in casa. Molti stabilimenti lungo le strade che portano a Ceccano hanno scioperato. (Co-sì la Nuova Fias la Silioli e tre caseifici). L'ospedale psichiatrico si è bloccato dalle 14 alle 20. Le edicole non hanno aperto, i distributori di benzina nemmeno.

A prima vista poteva sembrare che il paese fosse in festa, ma ieri Ceccano ha dato vita ad una forte giornata di lotta democratica, responsabile, unitaria. Tutti hanno aderito allo sciopero di 24 ore proclamato dal comitato cittadino d'agitazione, (una associazione, nata spontaneamente, che ha raccolto attorno ai comunisti, e ai socialisti altre forze democratiche). Tutti in paese hanno espresso la propria solidarietà agli oltre 300 lavoratori del saponificio, che da altre due settimane senza lavoro per la serrata del padrone, una serrata, è bene ricordarlo decisa dopo che i lavoratori avevano scioperato per sollecitare il fatto la loro volontà di ottenere la Commissione interna.

La provocazione del «cavalere del lavoro» Annunziata si è espressa anche nel tentativo di aggittare le autorità comunali, provinciali e governative, nel suo rifiuto di prendere parte alle riunioni per la soluzione della vertenza. Un atteggiamento, questa volta, che ha suscitato il disprezzo della popolazione. Nelle strade della piccola cittadina centinaia di manifesti sottolineavano questa nuova realtà: la stessa DC che non ha voluto aderire allo sciopero generale, ma che fa parte del comitato di agitazione, in un invito alla cittadinanza si dichiarava «responsabilmente» con i lavoratori.

Alle 10 nella piazza principale sono confluiti centinaia di cittadini: gli operai in lotta, sindacalisti, compagni, donne e molti giovani. E' quindi giunta la delegazione di parlamentari composta dai compagni Mammucari, Compagnone, Petronio, D'Alessio, Pochetti, Assante, dal socialista Querci, dal socialproletario Zucchini. Si è svolta una improvvisata assemblea nel corso della quale un esponente del comitato d'agitazione ha sottolineato il plebiscitario successo dello sciopero.

Hanno poi parlato alcuni parlamentari che hanno ricordato l'impegno dei comunisti e delle forze democratiche, insieme ai lavoratori si è poi data vita ad una serie di importanti iniziative mentre un gruppo di operai, con alcuni parlamentari si è recato dal sindaco il quale ha assicurato che avrà a giorni un colloquio con l'industriale. Mammucari e Pochetti hanno sollecitato al ministero del Lavoro l'intervento del sottosegretario Toros.

Successivamente un'altra delegazione di operai, con i compagni Petronio, Compagnone, Assante e Zucchini si è recata dal prefetto il quale ha invitato l'Unione industriale a spingere Annunziata a presentarsi in presenza di tutti in un'aula della scuola, presso la Cassa del Mezzogiorno, degli stanziamenti (circa mezzo miliardo) chiesti dall'industriale per l'ampliamento dei due stabilimenti di Castroceci - Ceccano.



Assemblea di cittadini di Ceccano durante lo sciopero di ieri.

Drammatica scena ieri mattina dinanzi ad una banca

## Vigile ubriaco sparato tra la folla in Prati

Ha perso il controllo quando un collega ha cercato di persuaderlo a tornare a casa - Due colpi che fortunatamente sono andati a vuoto

«Stai male non lo vedi? Sa che mi fa male la testa e mi gira la casa». A queste parole, un vigile notturno, probabilmente ubriaco di prima mattina, ha estratto la rivoltella e ha sparato due colpi, per fortuna a vuoto, contro il collega che cercava di convincerlo ad andare a casa. L'incredibile episodio si è svolto ieri mattina davanti all'agenzia numero 9 del Credito Italiano, in via Cola di Rienzo, sotto gli occhi di decine e decine di passanti.

Erano circa le undici quando Guido Papa, nato 40 anni fa a Pontecorvo e residente a Roma in via di Valter Storta 184, è entrato nell'agenzia della banca, dove presta servizio, chiedendo al direttore il permesso di andare in bagno. L'agente pallido in volto ha attraversato il cancello e gli uffici, deserti per lo sciopero dei bancari, poi si è diretto alla toilette. Il suo strano comportamento ha messo in allarme il direttore che ha telefonato a un altro monarca, Franco Bocci, il quale poco dopo è giunto sul posto.

Il Bocci si è reso subito conto che le condizioni dell'agente non erano normali e quando i due si sono ritrovati fuori in strada ha cercato di convincerlo a tornare a casa. L'avrebbe accompagnato lui stesso. L'altro, per tutta risposta, ha estratto la rivoltella e ha sparato i due colpi che si sono conficcati uno nella serranda della banca, l'altro nella motocicletta del vigile. Poi ha gettato la pistola alcuni metri più avanti ed è rimasto fermo, reggendosi a stento, come inebetito. Numerosi passanti, che avevano assistito alla scena, si sono fatti intorno allo «sparatore» e un giovane ha cercato in un volo di calma, di arrestarlo, esasperato il metronome ha rascolto allora l'arma da terra e urlando ha continuato a minacciare i presenti.

La situazione ormai si faceva sempre più drammatica, quando è intervenuto un venditore ambulante, il quale con molto garbo è riuscito a togliergli la pistola e a riportarla alla ragione. Qualche minuto dopo è arrivato una pattuglia della polizia che ha accompagnato Guido Papa alla Neuro. Sono stati poi gli agenti che hanno avanzato l'ipotesi dell'ubriachezza, per spiegare lo strano comportamento del vigile. Una scena con attimi di «suspense» che soltanto per fortuna non si è conclusa con una tragedia.

NELLA FOTO. La scena del la sparatoria e (nel riquadro) il vigile Guido Papa

## Derubata la segreteria di Taviani

### Ladri all'opera dinanzi al Sifar

Hanno rubato «otto gli occhi del Sifar. In effetti così si può dire perché i ladri l'altra notte hanno «lavorato» in via Gaeta 16, a due passi da un ufficio distaccato del servizio di spionaggio dei carabinieri. Hanno visitato l'appartamento della signora Bisagna, segretaria dell'onorevole Taviani, quindi l'ufficio del deputato democristiano Vincenzo Pavone, ed infine quello del giornalista Sirelli del «Popolo».

Hanno raccolto un botino del valore di circa mezzo milione composto da gioielli, monete antiche, ed altri oggetti quindi se ne sono andati indisturbati: i poliziotti - sempre presenti nella strada per via della vicina ambasciata dell'Unione Sovietica - non si sono accorti di nulla.

### Muore nello scontro frontale

Vincenzo Antonio Di Rienzo di 27 anni, abitante in piazza San Giovanni in Laterano 14, è morto ieri, dopo che l'850 da lui guidata si è schiantata frontalmente con un autotreno condotto da Mario Badiali. La donna che gli era accanto, Vanda Gesso di 30 anni, abitante in via delle Palme 60, è in fin di vita al San Giovanni. Lo scontro è avvenuto alle due di ieri notte, sull'Appia all'altezza di Capannelle.

### E' morto il segretario di Ubaldo Lay

E' morto ieri, dopo molti giorni di agonia, Alfredo Baldoni, l'amico di Ubaldo Lay, intossicato tempo fa dal gas che aveva invaso il suo appartamento.

Gli operai sono uniti

## Contro i piani della Coca-Cola

Il supersfruttamento non passerà - Lotta dura o sciopero bianco - Revocata la serrata alla Squibb

La stanza della sezione Quartuccio ieri mattina era gremita. Con l'assemblea degli operai della Coca-Cola. Centinaia di lavoratori si sono riuniti per discutere della loro lotta che si protrarre da quasi una settimana ed è ormai giunta ad un punto particolarmente delicato. L'assembra aveva soprattutto la funzione di dare le indicazioni degli operai ai loro delegati che qualche ora dopo avrebbero avuto un incontro con una direzione. I colloqui, nemmeno a dirlo, sono risultati ancora una volta infruttuosi. I lavoratori a loro volta si sono divisi in tutti i comitati, decisi a lottare fino a che non sarà bloccata la linea padronale.

L'agitazione, è noto, è scoppiata nel momento in cui la Coca-Cola ha tentato di ristrutturare tutto il servizio di distribuzione. La direzione così ha deciso di diminuire i passaggi che ogni camion compie per rifornire i pubblici esercizi. Naturalmente il numero delle cassette rimarrà invariato. In tal modo, il carico che verrà a gravare sulle spalle di tutti i lavoratori addetti alla vendita diviene doppio. Così per fare un esempio pratico) se un camion portava ad un bar dieci casse di Coca-Cola due volte la settimana, ora dovrà portarne venti, una volta alla settimana. Con un temporaneo, per ora, di distributori vengono ad aumentare anche il numero dei bar da rifornire. Il camion sono stati infatti bloccati nei depositi (debbono servire a da riserva) e le utenze servite da tali camion sono state trasferite agli altri in circolazione.

I vantaggi per l'azienda di tutta questa manovra sono chiari: aumentare il rendimento del lavoro con minore spesa; ma tutte le «belle» intenzioni della direzione si sono scontrate con la compatta opposizione operaia. «C'è una questione molto importante - dicono - dobbiamo far valere il nostro potere all'interno dell'azienda».

«Il piano della Coca-Cola - spiega un sindacalista in assestimento - è una risposta alla lotta degli operai che hanno in posto l'orario di 42 ore settimanali e si sono rifiutati di compiere le 6 ore di straordinario al sabato».

Interviene un operaio: «Non ce la faremo certamente a coprire tutti gli utenti. Abbiamo ottenuto finalmente che la direzione esponga l'orario di lavoro per il reparto vendite, a noi rispettando, non possiamo certo servire 70 esercizi al giorno! C'è chi vede in questo attacco dell'azienda una manovra ancora a più largo raggio. «Per me - è un altro distributore che parla - la direzione sa bene che va incontro ad una possibile diminuzione delle vendite e, continuando con una lotta dura, si sposta sulla strategia più efficace per battere il piano padronale. Due linee emergono: c'è chi vuole rompere subito, continuando con una lotta dura, fino a bloccare la ristrutturazione; altri invece, intendono passare a una lotta più lenta ed articolata, a forme di «sciopero bianco» che consistono nel lasciare gli uffici, deserti per lo sciopero dei bancari, poi si è diretto alla toilette. Il suo strano comportamento ha messo in allarme il direttore che ha telefonato a un altro monarca, Franco Bocci, il quale poco dopo è giunto sul posto.

Il Bocci si è reso subito conto che le condizioni dell'agente non erano normali e quando i due si sono ritrovati fuori in strada ha cercato di convincerlo a tornare a casa. L'avrebbe accompagnato lui stesso. L'altro, per tutta risposta, ha estratto la rivoltella e ha sparato i due colpi che si sono conficcati uno nella serranda della banca, l'altro nella motocicletta del vigile. Poi ha gettato la pistola alcuni metri più avanti ed è rimasto fermo, reggendosi a stento, come inebetito. Numerosi passanti, che avevano assistito alla scena, si sono fatti intorno allo «sparatore» e un giovane ha cercato in un volo di calma, di arrestarlo, esasperato il metronome ha rascolto allora l'arma da terra e urlando ha continuato a minacciare i presenti.

La situazione ormai si faceva sempre più drammatica, quando è intervenuto un venditore ambulante, il quale con molto garbo è riuscito a togliergli la pistola e a riportarla alla ragione. Qualche minuto dopo è arrivato una pattuglia della polizia che ha accompagnato Guido Papa alla Neuro. Sono stati poi gli agenti che hanno avanzato l'ipotesi dell'ubriachezza, per spiegare lo strano comportamento del vigile. Una scena con attimi di «suspense» che soltanto per fortuna non si è conclusa con una tragedia.

NELLA FOTO. La scena del la sparatoria e (nel riquadro) il vigile Guido Papa

## Domani dibattito sul «decentramento comunale»

Domani alle 9 nella sala Borromini in corso Vittorio Emanuele (piazza della Chiesa Nuova), per iniziativa della Lega Laziale per le autonomie, si svolgerà un dibattito sul tema «Decentramento comunale e partecipazione al esercizio del potere pubblico». L'iniziativa è seguita alla recente nomina di 240 consiglieri delle 12 circoscrizioni istituite nella capitale, intente portare un fattivo contributo al funzionamento democratico dei consigli stessi. Introdurrà l'avvocato Pietro Crociani, presidente del CRPE per l'Emilia-Romagna, mentre l'assessore al decentramento del Comune di Bologna, Vittorio Vezzali riferirà sull'esperienza dei consigli di quartiere nella città emiliana.